

Tra Fo e Ferrante un duello aperto per salvare Milano

Le primarie risvegliano finalmente passione e voglia di uno schietto confronto nel centrosinistra

di Oreste Pivetta / Milano

PASSIONE "Milano fra una parte e l'altra della cerchia delle mura romane si può percorrere in un'ora circa a piedi. Questo significa che si può percorrere in meno di venti minuti in bicicletta...". Biciclette, biciclette, invoca il milanese frequentatore del blog di Dario Fo. Non solo per l'ambiente. Altrimenti ba-

sterrebbe far crescere l'edera sulle facciate delle case, come sostiene un altro. C'è un'idea di sviluppo in questo insistere sulle due ruote: a Milano piove di frequente, quindi bisognerebbe inventare e produrre una bicicletta per le giornate di pioggia. Con tettuccio forse o con ombrello estraibile...

Milano s'avvia alle elezioni amministrative insieme con le politiche, cercando, dove può, di discutere del suo passato e soprattutto del suo futuro, dopo dieci anni, o addirittura quindici, di silenzi e di colpi di scena, di improvvisate e di colpi di mano. Discutere è ancora una pratica elitaria, riservata. Nel bilancio della presente amministrazione di centrodestra sarebbe da scrivere anche l'ostinata insistenza del suo sindaco nell'affievolire ogni traccia di discussione, in qualsiasi luogo, cominciando dai parlamentini del consiglio di zona, per finire nel parlamento del consiglio comunale. I primi, che negli anni settanta ottanta avevano animato tanta

Romano Prodi:

«A Milano la Lista Unitaria si deve fare, per affrontare decisioni difficili»

Il voto a fine gennaio

parte ad esempio della progettazione urbanistica (il piano regolatore fu uno dei primi atti della giunta di sinistra, sindaco Aldo Aniasi, nel 1976), si sono spenti nella gestione di una piccola burocrazia di quartiere, il consiglio comunale è stato accantonato per via del decisionismo inconcludente del sindaco, malgrado la resistenza di una opposizione agguerrita.

Adesso, di fronte alle candidature, qualche passione politica si ravviva, ma solo a sinistra: il blog di Dario Fo è una prova insieme con l'attività di tanti comitati, più convegni, più talk show delle tv locali, più il Cantiere, versione meneghina della prodiana Fabbrica. Il passaggio di tanti leader dell'Unione, Rutelli, Prodi, Fassino, ha lasciato credere che il centro della politica fosse emigrato al nord. Non sarà così, ma intanto e di sfuggita e grazie al centrosinistra questa città si è sentita alla ribalta, dopo esserle stata l'ultima volta solo per il malaffare di tangentopoli e dopo essere stata via via dimenticata dal centrodestra, che l'ha considerata come un feudo, sul quale non si dava necessità di investire tempo e denaro. Una prova: i soldi promessi da Berlusconi ad Albertini e mai arrivati.

Se si discute, si discute per ora sui nomi e magari in grazia del giovanilistico attivismo di Dario Fo, ben più mobile del misuratissimo Ferrante, meno visibili gli altri concorrenti alle primarie del centro sinistra, Milly Moratti e Davide Corritore. Dario Fo è un uomo che conosce la storia di questa città, che ne vede i problemi: con invidiabile presenza sa stare dove necessità chiama, tra gli studenti dell'università in lotta, al portone dello stabile di via Lecco occupato da duecento rifugiati politici, in testa al corteo dello sciopero generale. Lo han-

no persino rimproverato di qualche eccesso polemico nei confronti del rivale Ferrante, di correre più contro il resto del suo stesso schieramento che contro il centrodestra. Fo ha risposto nell'unico modo possibile: "Dobbiamo incontrarci, parlare, trovare un minimo comune denominatore". Senza rinunciare allo sgambetto maligno: "Io passo il mio tempo a informarmi, vado in mezzo alla gente e ai suoi problemi, ascolto



BRUNO FERRANTE
«Il prefetto»
Toni moderati
È in pole position

«**DICONO CHE IL PREFETTO** è un uomo d'ordine e solo questo, nel mio lavoro penso di essere stato attento anche ai temi sociali. La legalità è una precondizione, la sicurezza garantisce la libertà, ma bisogna che tutto questo sia legato anche agli interessi sociali»

gli esperti. Ferrante non lo vedo, non c'è mai". L'ex prefetto potrebbe rispondere che la prefettura è stata un buon osservatorio sui guasti e sulle tragedie di questa città: dagli sfratti alle occupazioni, dall'immigrazione al carovita, dal disordine pubblico all'inquinamento. In fondo, proprio il prefetto si è trovato a gestire dopo i fallimenti del sindaco emergenze strutturali, come lo sciopero dei tramvieri, ed emergenze di bandiera, come i poco decorosi litigi tra Muti, Fontana e Albertini alla Scala. Salvando dalla paralisi il trasporto pubblico e l'ex primo teatro lirico del mondo. Fo ha pure rimproverato a Ferrante di frequentare i "salotti" preferendo lui invece poveri, emarginati, immigrati, eccetera eccetera. Non sarà esattamente così e d'altra parte bisogna pur vincere e per vincere ci si dovrà pure spiegare in questa città divisa, per tentare



DAVIDE CORRITORE
Ex manager
Chiede primarie
«non bulgare»

«**HA RAGIONE BEPPE GRILLO** a dire che internet è la nuova democrazia. La rete deve diventare un bene pubblico, accessibile a tutti, come l'acqua e l'aria. Presenterò un progetto preciso perché l'Aem porti internet nelle case di tutti i cittadini milanesi»

di riunirla un poco, per tentare insomma di stringere la forbice tra ceti alti e fasce povere, sempre più lontane e numerose come sta capitando ovunque nell'Italia di Berlusconi, ma qui con la sofferenza in più di un costo della vita che è da primato (il sindaco ne andava orgoglioso, perché nella corsa al rincaro Milano è come New York). L'invito di Fo, incontriamoci, conosciamoci, discutiamo, è stato raccolto con entusiasmo dagli altri concorrenti. Davide Corritore, manager, ex Deutsche Bank ed ex Swg, al fianco dell'industriale Fumagalli candidato sindaco due elezioni fa, ex consigliere economico di Massimo D'Alema, ha spiegato che differenze di stile e d'opinione sono l'anima della democrazia: "Se non fosse così le primarie rischierebbero di diventare una marcia del pensiero unico, sarebbero le primarie della Bulgaria e



MILLY MORATTI
Ambientalista
Disegna una città
più umana

«**UNA PROPOSTA:** le primarie siano un laboratorio democratico di coalizione per costruire un profilo di candidato e di programma politico condiviso. Poi chi uscirà vincitore e sarà candidato a sindaco della città avrà il sostegno di tutti gli altri alleati»

non della libera città di Milano". Milly Moratti, popolarissima moglie del presidente dell'Inter, ambientalista e animatrice di tanti buoni progetti, amica di Gino Strada e di Emergency, battaglia in consiglio comunale, ha indicato nelle primarie "un laboratorio democratico di coalizione per costruire un profilo di candidato e di programma condiviso". Poi si vedrà: chi vince avrà il sostegno degli altri...

Che vinca Ferrante sembrerebbe probabile. Sostenuto dai Ds, dalla Margherita, da Di Pietro, dai Verdi, dai Comunisti italiani. Neppure Rifondazione sta sull'altra sponda, anche se alle primarie voterà Fo. Neppure le ali più movimentate dell'elettorato negherebbero il consenso a Ferrante: il Leoncavallo, lo storico centro sociale, qualche debito verso il prefetto dovrà pur riconoscerlo. In ombra finora sono rimasti i program-



DARIO FO
Il più attivo
È la memoria
di Milano

«**VOGLIO UNA CITTÀ RIVOLUZIONARIA.** Sono un candidato della gente e non delle segreterie dei partiti. Io vado in giro, parlo con la gente, ma Ferrante non lo vedo mai. Vorrei confrontarmi con lui. Dobbiamo incontrarci, parlare, trovare un minimo comune denominatore»

piazza del Duomo a Milano Foto di Uliano Lucas



Il patto politico delle giovani donne

Politiche sociali, quote rosa, la 194: seminario con l'associazione Anna Lindt e Sg

di Wanda Marra / Roma

«**CAMBIARE SI PUÒ.** Si può contrastare la predominanza maschile nella politica. Come si può battere la mafia in Calabria». Lo dice Maria Do-

nata Scappatura. Vestita di nero, capelli lunghi, ha 18 anni: «Faccio il secondo anno della Facoltà di Legge. Ho saltato due anni di scuola, uno facendo la primina, l'altro passando direttamente dal penultimo anno di liceo all'università». Maria Donata vive a Reggio Calabria, sta nella Segreteria provinciale della Sinistra giovanile, ed è Presidente dell'Associazione Anna Lindt locale: «L'Associazione ci ha permesso di emergere, rispetto ad alcuni meccanismi maschilisti dei Ds», spiega. Ieri e l'altro ieri è stata a Roma, insieme a oltre 100 ragazze che, come lei, sono giovani quadri locali dell'Associazione Anna Lindt e della Sg, per partecipare al seminario di formazione politica, sui nuovi lavori e sulla comunicazione politica tenuto, tra gli altri, da Cesare Damiano, Gianni Cuperlo, Ugo Spisetti, Barbara Pollastrini. Un momento di incontro, di confronto. E occasione per tirare le prime somme sul lavoro dell'associazione, nata quasi due anni fa dalla Sg, con la volontà di stringere un patto tra le donne per il rinnovamento dell'Italia, e poi diventata una realtà sempre più forte nel territorio, una rete femminile che ha attratto tante giovani, diessine e no, in cerca di un punto di riferimento e di un luogo di impegno. Nella due giorni di studio

alleggiavano i temi dell'attacco alle donne dal governo di centrodestra: quote rosa, la messa in discussione della 194, le politiche del lavoro che non consentono di conciliare vita professionale e vita personale. Contro le quali, una «nuova consapevolezza femminile», è più che mai necessaria, ha spiegato Ivana Bartolini, Presidente dell'Anna Lindt. Flavia Ginevri, 27 anni, che sta facendo un Dottorato di ricerca in Sociologia alla Sapienza di Roma, e fa parte del coordinamento delle donne romane: «Siamo attive soprattutto per le politiche sociali, campo naturale per le donne». Sulle quote rosa: «È svilente, ma necessario». Sarah Pelliccia, 24 anni, laurea in Lettere, attiva nella Sg, e Presidente dell'Associazione Anna Lindt romana, racconta del progetto Talenti e tecnologie, non ancora partito, ma che grazie alla Regione, ai Ds e all'Associazione, prevede la sperimentazione di un software per gestire i tempi di vita e i tempi di lavoro delle donne, nelle imprese come nelle aziende: «Ognuna potrà dare le sue disponibilità di orario. E il software elaborerà una flessibilità a misura di persona», spiega. «Sarebbe molto bello poterlo sperimentare nella nostra realtà, fatta di piccole aziende», aggiunge Elisa Zanti, segretaria della Sg di Modena e responsabile regionale dell'Anna Lindt. «Il 1 dicembre, per la giornata mondiale contro l'Aids, con la Sg distribuiremo preservativi», racconta, dando un esempio della politica quotidiana. Conclude Barbara Pollastrini:

«La partecipazione di questi due giorni dimostra che investire su formazione, regole e lavoro è una scommessa che vince».

Oltre a Sarah e Elisa, Maria Donata e Flavia, chi sono le giovani donne italiane? In cosa si distinguono da quelle delle altre generazioni? A rispondere - all'interno del seminario romano - Roberto Weber della Swg, che ha presentato alcuni dati estrapolati dalle ultime ricerche annuali sui valori degli italiani. Pacifiste, senza che il pacifismo diventi una fede (il 45% delle giovani dai 15 ai 34 anni ha risposto che la pace è un valore da rispettare sempre, contro il 59% delle donne dai 35 ai 54 anni, e il 71% delle ultracinquantatrenni), fiduciose nel ruolo del sindacato (lo è il 75% delle donne tra i 15 e i 34, contro il 66% di quelle tra i 35 e i 54 e il 59% delle più anziane), si sentono inadeguate, ma meno delle loro nonne (il 57% delle giovani, contro il 66% delle donne tra i 35 e i 54 e l'84% di quelle che hanno oltre 54 anni), non considerano l'Islam un pericolo (solo il 26% di loro pensa che lo sia, contro rispettivamente il 40% e il 45% delle due fasce più anziane). Ancora: il 55% crede che la 194 sia una buona legge (contro il 52% delle donne tra i 35 e i 54 anni e il 40% delle più anziane). Infine, la maggioranza delle ragazze tra i 18 e i 34 anni voteranno a sinistra: il 50% delle praticanti (il 49% sceglierà il centrodestra), il 70% delle non praticanti (il 27% per il centrodestra), solo il 43% delle lavoratrici autonome (contro il 57% schierate con il centrodestra). È per il centrosinistra anche il 57% delle dipendenti e delle non lavoratrici.


UNA SCELTA DI SINISTRA
Verso un Nuovo Soggetto Politico
ne discutono con:
PIETRO FOLENA
E
FAUSTO BERTINOTTI
ANTONELLO FALOMI, PINO GALEOTA,
ALESSANDRO CARDULLI,
ALESSANDRO BONGARZONE, MARIO DE CAROLIS,
PAOLO PETRI, BRUNO CECCARELLI, ELENA CANALI,
ENRICO BELARDINUCCI, SERGIO FORTUNATI
al Teatro "Colosseo"
via Capo d'Africa, 5 - Roma
il 28 novembre 2005 dalle ore 17:30
Sinistra Romana
via di San Crisogono, 46 - www.sinistraromana.org